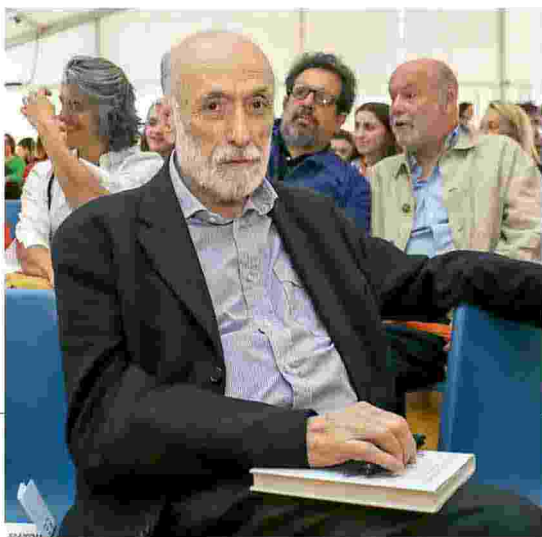




«Contro i disastri solo poche regole»

Carlo Petrini battezza il Festival

Un successo l'ouverture dei "Dialoghi", in una piazza del Duomo gremita. All'inaugurazione c'erano Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice della rassegna, Alessandro Tomasi, sindaco di Pistoia e Lorenzo Zogheri, presidente della Fondazione **Caripit**. La parte del leone è però toccata a Carlo Petrini, notissimo gastronomo, sociologo, scrittore e attivista italiano, fondatore dell'associazione Slow Food e presidente dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo, che da anni com-



Carlo Petrini (foto Nucci)

batte non solo per un cibo buono e che riconosce il giusto compenso a chi lo produce, ma anche per una riduzione degli sprechi e una agricoltura rispettosa della Terra, dove l'ambiente sia al centro, e non il mercato.

È stato un percorso tra cibo, acqua, ed economia, per comprendere meglio il nostro pianeta, perché umani e non umani ristabiliscano un'armonia necessaria, per fare la nostra parte nella battaglia per un mondo più sostenibile.

Petrini ha proposto a una platea attenta e generosa di applausi un patto per cambiare le abitudini e ridurre gli sprechi. Applausi scroscianti quando ha affermato che il dissesto idrogeologico porta a frane e anche alluvioni come quella in Emilia Romagna. «Tale dissesto – ha detto – non è causato dagli ambientalisti come qualcuno insinua».

Quando Petrini ha domandato al pubblico chi avesse letto "Laudato si" di Papa Francesco, tra le poche mani alzate c'era

quella del vescovo di Pistoia, Fausto Tardelli, seduto in prima fila. E dopo Petrini ha raccontato un aneddoto: «Una sera ero in casa e vedo sul telefonino "sconosciuto", penso sia "La Repubblica" che mi chiede un articolo. Con mia somma sorpresa scopro che dall'altra parte del filo c'era nientemeno che Papa Francesco. Mi voleva ringraziare per il mio impegno con "Terra Madre", la rete di piccoli produttori. Mi sento vicino a Papa Francesco, non avrei mai pensato che in vecchiaia mi potessi sentire amico di un Santo Padre» ha detto suscitando risate. «Negli ultimi anni abbiamo toccato – ha detto poi – con mano cosa significa la scarsità d'acqua. Abbiamo davanti agli occhi le immagini di fiumi semiasciutti, di campagne aride, di ghiacciai che si sciolgono. Poi abbiamo visto intere regioni colpite da eventi alluvionali devastanti. Il cambiamento climatico e ambientale non è più solo oggetto di dibattito astratto: è davanti a noi, lo vediamo, ne subiamo le conseguenze. È necessario correre ai ripari e in fretta».

E per ottenere questo obiettivo Petrini ha chiesto al pubblico di non essere lasciato da solo. Se solo un milione di persone si attenessero a una mezza dozzina di

semplici regole si potrebbe dare una grossa mano alla difesa dell'ambiente. «I nostri frigoriferi sono ricolmi, non va bene!». Poi una immagine efficace: «Dopo qualche giorno il vasetto di conserva che abbiamo nel frigo produce un lieve patina, che poi si allarga. Va a finire dritto nell'immondizia in quanto è tutto ammuffito». Da oltre trent'anni Petrini svolge un ruolo importante nella conservazione e promozione della biodiversità in tutto il mondo.

Nel 2004 ha lanciato "Terra Madre", una rete di migliaia di piccoli produttori ora presente in 150 paesi del mondo che credono fermamente nel potere del cibo "Buono, Pulito e Giusto". Nel maggio 2016 è stato nominato ambasciatore speciale della Fao in Europa per il programma Fame Zero. Come giornalista scrive sulle principali testate italiane, trattando temi quali: sviluppo sostenibile, gastronomia e rapporto tra cibo e ambiente. È autore di numerosi libri. Una figura certamente carismatica ma fa comunque riflettere la tanta partecipazione della gente ieri pomeriggio in piazza Duomo. ●

Stefano Baccelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA